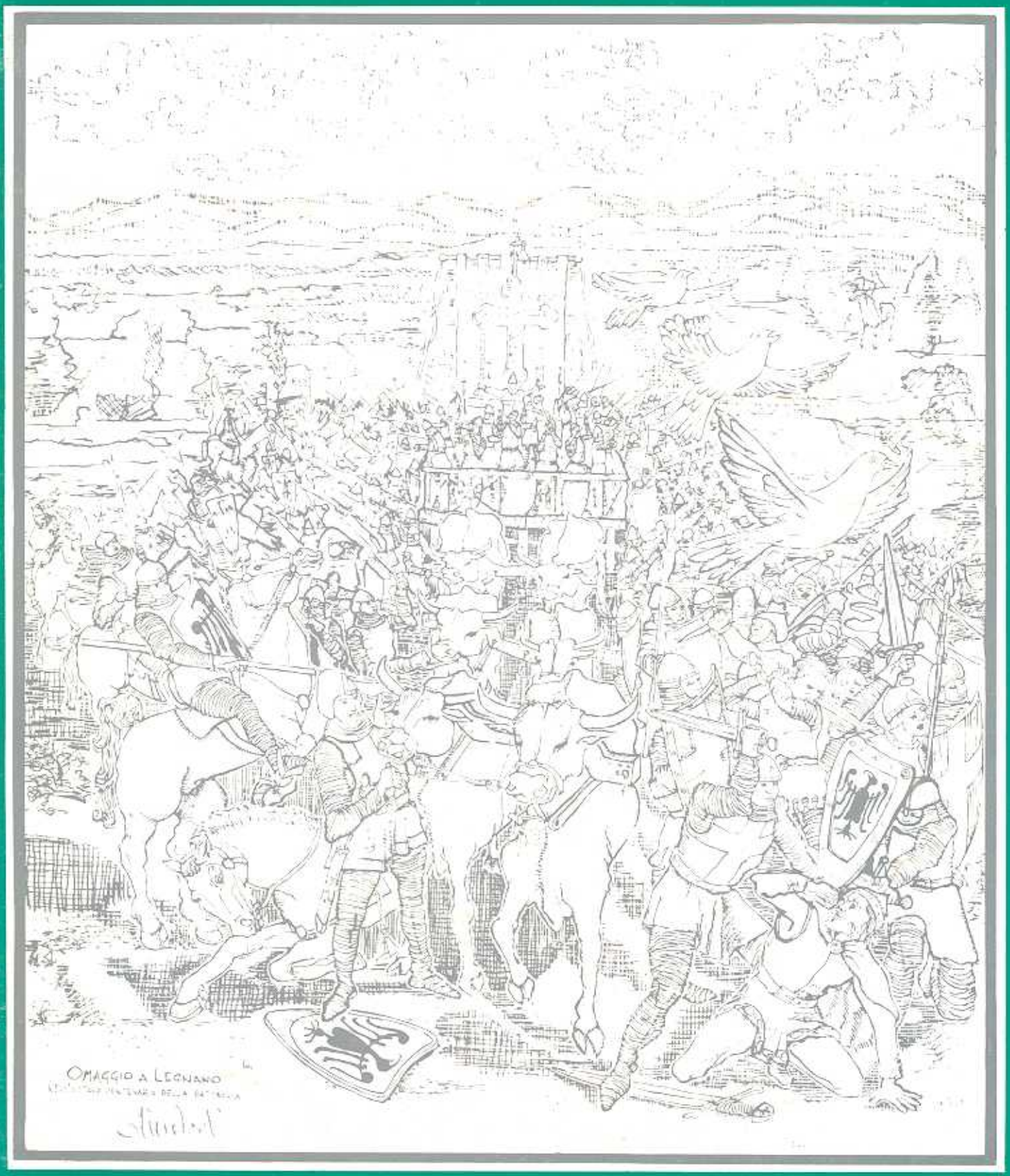
Legnano 28 Maggio 1989 Numero zero

Il Carroccio

Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano



Banca di Legnano

dal
1888

una lunga
amicizia

In copertina: Omaggio a Legnano di Galimberti 1976 (serigrafia)

Sommario

Intervista a N. Albertalli, Gran Maestro del Collegio	pag.	7
Contrada LA FLORA	pagg.	8-9
Contrada SAN MARTINO	pagg.	10-11
Sarà restaurato il «Guerriero» del Butti	pag.	13
Contrada SAN DOMENICO	pagg.	14-15
Contrada SAN MAGNO	pagg.	16-17
I costumi: intervista di M. Taje e P.A. Galimberti	pagg.	18-19
Contrada LEGNARELLO	pagg.	20-21
Contrada SAN BERNARDINO	pagg.	22-23
Annullo postale	pag.	25
Contrada SANT'ERASMO	pagg.	26-27
Contrada SANT'AMBROGIO	pagg.	28-29
Il Palio 5° Memorial «Luigi Favari»	pag.	31
Vintinò da Mag Mila e Centu Setanta ses	pag.	33

Il Carroccio

Periodico edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano. Redazione, Direzione e Amministrazione: Cenobio, via Giulini 7, Legnano.

- Direttore responsabile
  MARCO TAJE

- Collaboratori
  MARCO DELL'ACQUA, fotografie
  ERNESTO FORLANI,
  PIERANTONIO GALIMBERTI, ricerca costumi
  MARIO LANDINI, pubblicità
  M. FISICHELLA P.V.

Stampa: Grafica Fontana snc - Legnano.

Formella in legno, costruita nella sala d'armi del Cenobio. Si tratta di un bassorilievo con tema la Battaglia nel momento in cui emerge la vittoria della Lega contro le milizie del Barbarossa. L'opera è di Aldo Mai, ed insieme ad altre due formelle, i Capitani e la Preghiera compone un trittico di indiscutibile pregio e fascino a cui moltissimi Capitani sono legati da affettuoso rispetto.

INTRODUZIONE

Il Collegio dei Capitani e delle Contrade ha deciso di dare vita ad una pubblicazione che non tratti esclusivamente argomenti relativi alla Sagra del Carroccio, ma faccia conoscere meglio anche le Contrade con la loro storia, le loro iniziative, la loro vitalità.

«Il Carroccio», proprio perché destinato a contenere indicazioni storiche, costumistiche, coreografiche ed organizzative, aiuterà le stesse Contrade a rafforzare la propria immagine e a diventare sempre più significative nella realtà sociale della nostra città.

Questa pubblicazione sarà anche portavoce del Collegio, con particolare riferimento alla sua attività, alla sua esistenza, alle motivazioni che lo animano.

*

Nel già ampio panorama di pubblicazioni sulla Sagra, edite soprattutto dalle Contrade in questo periodo di avvicinamento al Palio, «Il Carroccio» ed il Collegio cercheranno così di conquistare un proprio spazio vitale. E per riuscirci hanno scelto la strada editoriale più consona: la continuità nel tempo. Non siamo di fronte, quindi, ad un fatto estemporaneo, dettato dall'entusiasmo di un momento, bensì ad una iniziativa destinata a crescere e a migliorarsi.

Abbiamo cercato un modo per offrire al Collegio la possibilità di farsi meglio conoscere ed apprezzare. Ai lettori e a tutti i legnanesi affezionati alla Sagra, il compito di indicarci eventuali errori di rotta lungo la strada intrapresa.

La Redazione

HOTEL 2K

20025 Legnano (Milano)
via colli di Sant'Erasmo 51, zona ospedale
telefono 0331-440159 (2 linee)

ALBERGO Al Corso

Corso Magenta, 137 20025 LEGNANO (MI)
Tel. (0331) 597.538 - 453.666 Zona Centro

Norberto Albertalli

Gran Maestro del Collegio

Da anni impegnato nella Sagra, Norberto Albertalli sta vivendo la sua seconda esperienza nel ruolo di Gran Maestro del Collegio. Cosa si prova a guidare un'organizzazione così imponente e tanto ricca di valori storico-folcloristici?

«L'emozione che si coglie in questi momenti di preparazione è sempre intensa. Tutti noi abbiamo la convinzione di costruire qualcosa di utile e persin necessario per la nostra città. Al di là di ogni considerazione superficiale circa la natura della Sagra, è sempre più consolidata la certezza che questa nostra manifestazione sta acquisendo connotati di enorme importanza e prestigio. Così, noi per primi sentiamo in modo particolare quanto sia profonda l'emozione di essere parte viva della città».

La Sagra, il Palio, le manifestazioni di contrada. Quale significato hanno o devono avere per Legnano tutte queste espressioni popolari?

«Si tratta di iniziative che manifestano, in modo tangibile, la vitalità di un'intera città, non tanto facilmente riscontrabile altrove. Una vitalità, tuttavia, che deve concretizzarsi ancora meglio e con maggior impegno. Legnano deve rendersi conto di trovarsi davvero al centro di un attenzione che varca i suoi confini territoriali. Con la Sagra, arriviamo a suscitare un interesse certamente regionale, lo stesso Carroccio è il simbolo della Regione Lombardia, ma oserei dire anche nazionale».

«Legnano deve capire che la Sagra ha bisogno di strutture adeguate. Tutto è pronto per far decollare la manifestazione come meglio non si potrebbe, ma è indispensabile superare questo momento di ristagno. Il suo prolungarsi nel tempo potrebbe anche tarpare le ali all'entusiasmo di chi opera negli organismi proposti alla organizzazione».

Quando si parla di strutture adeguate, è inevitabile il riferimento al Parco del Castello, quale sede più opportuna per lo svolgimento della Sagra.

È d'accordo?

«Certo, ma non solo per la Sagra. Predisporre una zona del Parco significherebbe altresì creare i presupposti per offrire continuità, nell'arco dell'anno, a tante altre iniziative oggi impossibili da attuare e che permetterebbero alle stesse contrade di crescere e maturare in un contesto più generale, non limitato ai propri manieri. In effetti, mai come in questo periodo, le associazioni di contrada si stanno sviluppando, eppure credo che abbiano ancora bisogno di una crescita a livello più comunitario».

Esistono alternative ad una struttura permanente oppure si deve pensare sempre e solo con riferimento al campo di via Pisacane?

Il vecchio simbolo del Collegio disegnato dal cancelliere G.F. Conti

«L'alternativa è data da uno sdoppiamento della Sagra, coinvolgendo Milano, come d'altra parte avvenne nell'ottavo Centenario quando l'indimenticato Favari ideò un Palio straordinario all'Arena. Questo sdoppiamento sarebbe l'unica possibilità di offrire alla Sagra una dimensione extracittadina. Ma Legnano può anche far da sola. Il costante e continuo sviluppo in città del Terziario potrebbe anche indicare una nuova strada da seguire e offrire originali spunti di crescita. Basta crederci».

In questo contesto, come si inserisce l'attività del Collegio?

«Noi rappresentiamo la guida, la parte tecnica dell'organizzazione. Siamo, in definitiva, il braccio pratico del Comune, il cui ingresso ufficiale nell'apparato burocratico della Sagra ha portato effetti certamente positivi, ma la cui funzione merita di essere rivista in un piano organizzativo più funzionale ed agile».

Quali i problemi più urgenti che il Collegio intende risolvere al suo interno?

«Io sento molto il problema relativo ad una sede definitiva. Non ho ancora perso la speranza di conservare l'utilizzo dei locali attualmente occupati. Solo con una sede stabile si potrà diversificare l'attività nei modi e nelle forme più appropriate del momento, raccogliere documenti di fondamentale importanza, diventare un vero punto di riferimento per l'intero movimento che anima la Sagra. Altro problema da risolvere, l'operosità delle nostre commissioni per le quali deve essere un impegno primario esercitare un attività continuativa, non limitata al solo periodo più sentito della manifestazione».

Non abbiamo ancora parlato del Palio, la parte più vivace della Sagra.

«La gara ippica sta acquisendo un valore sempre più tecnico e di rilievo. Il Palio è tenuto in enorme considerazione specie a Siena dove quanto accade sulla nostra pista è guardato con grande interesse. Per i fantini senesi e per gli addetti ai lavori, il Palio legnanese è una prova degna di attenzione e noi non possiamo che esserne fieri».

Sono tanti, quindi, motivi di ottimismo anche se con qualche preoccupazione di ordine generale.

«Quando si è convinti di lavorare con serietà e passione, bisogna essere fiduciosi nel futuro. I problemi per affrontare degnamente la crescita inarrestabile della Sagra esistono, ma sono certo che con l'impegno costante si potranno risolvere. Piuttosto, resta lo sconforto per la scomparsa di tanti amici che hanno aiutato la nostra manifestazione.

Ho ricordato Favari, ma non posso nemmeno dimenticare Paolo Garavaglia ed Egidio Citterio».

Contrada «La Flora»

Attuale Capitano della Flora è Danilo Parini, Gran Priore Claudio Gorla e Castellana Cristina Bernasconi.
Dal dopoguerra ad oggi, numerosi i volti che si sono succeduti nelle varie cariche di Contrada in qualità di Capitano, Gran Priore e Castellana.
Ricordiamone alcuni Capitani: Renzo Macchi, Davide Casero, Adriano Colombo, Mario Guarnerio, Nuccio Grassini, Paolo Garavaglia, Vittorio Frascoli, Claudio Gorla, Valerio Fedeli, Piergiorgio Brage, Gigi Poretti subentrato più volte per un totale di 12 anni di reggenza e per ultimo Danilo Parini.
Numerose anche le Castellane che si sono avvicendate: Pia Motta, Marina Gusmeri, Elide Dentali, Luisella Chiappa, Giuliana Caccia, Anna Zanchi, Maria Grazia Gorla, Marzia Gorla, Antonella Colombo, Antonella Tajè, Cinzia Gorla, Nicoletta Mazza, Marta Colombo e l'attuale Cristina Bernasconi.
Dei Gran Priori ricordiamo gli ultimi in ordine di venuta: Davide Casero, Nino Monti, Innocente Fraschini e Claudio Gorla, indiscusso personaggio non solo a livello di Contrada.

VITTORIE

Anche se lontane nel tempo, due le prestigiose vittorie al Palio: la prima venuta nel 1938, la seconda nel 1960 che fu ottenuta con il fantino Luigi Zoni, il cavallo Zanellino con Nuccio Grassini Capitano e Pia Motta Castellana.
Plurivittoriosa in varie manifestazioni sportive, la Contrada della Flora si è sempre distinta in tutte le varie competizioni.
Negli anni '50 eccelleva nelle specialità del tiro alla fune e del tiro con l'arco, ora finite nel dimenticatoio; nel passato più recente sono venuti i successi nel torneo di calcio, nella Staffetta delle Contrade, nonchè nelle due prime edizioni del Trofeo dei Manieri di sci.

VITA DI CONTRADA

Contrada assai viva dal punto di vista delle iniziative. La Flora ha quest'anno ritrovato nuovo vigore grazie anche all'ingresso di numerosi ragazzi.
Sono infatti state organizzate una Cena in occasione della Festa della Donna, una partita di calcio tra giovani e «meno giovani», ed una giornata dedicata alla fotografia per l'allestimento di un calendario di Contrada per il 1990.

Tradizionali invece gli appuntamenti della Cena Propiziatoria della Vigilia, fatta per le strade della Contrada che raccoglie non meno di 600 invitati; il Gran Gala che La Flora ha avuto l'onore di tenere a battesimo, alcuni anni orsono, e che ora è stato riproposto da tutte le altre contrade.

Vennero anche organizzate manifestazioni del calibro del Concorso Ippico assai apprezzato per la notevole importanza che rivestiva non solo nell'ambito locale.
Altro ricordo, forse un po' sbiadito nel tempo ma ancor oggi attuale, il giornalino di Contrada che ebbe come attivo componente il compianto G.P. Conti che scrisse su di esso una bellissima favola, «Federico e la Fata Flora», da cui traiamo alcuni versi: «Da un castellaccio, sorto come per miracolo dal suolo, avanzava una fata, camminava su di un tappeto di rose, aveva capelli biondi sciolti sul vestito rosso fiammante attraversato da una sciarpa azzurra.

Era la Fata Flora.
Tutti ne avevano sentito parlare, ma nessuno l'aveva mai vista perchè stava sempre chiusa dietro i cancelli serrati del suo reame, separata da quella barriera dal resto del mondo.
Ora i cancelli si erano miracolosamente aperti e la bellissima Fata Flora avanzava in tutto il suo splendore.
Una pulzella vestita di giallo e d'azzurro le reggeva lo strascico vermiglio.
La bella Fata reggeva una Croce Lobata che splendeva come fosse oro puro.
La luce della visione era così intensa che Federico non seppe tenere fermo lo sguardo, volto il suo cavallo nero come il carbone e fuggì seguito dalla sua soldataglia».
Ma la Contrada della Flora è anche famosa per i fatti successi nel 1971 allorchè il Priorato di Contrada non fece disputare la gara ippica in quanto il fantino, Giuseppe Gentili, detto Ciancone, venne rapito da una contrada di cui non facciamo il nome, ma che divide con noi l'Oltrestazione.
In seguito, vennero presi drastici provvedimenti, che portarono il sopraccitato fantino in cella (le segrete del Castello). In Contrada continua, però, a ciscolare il credo che Ciancone, sicuro ormai della Vittoria, si diede anticipatamente ai festeggiamenti, dimenticandosi di correre...

Il decano dei Gran Priori, Claudio Gorla (a destra), con la giovane e graziosa castellana Bernasconi e il capitano Parini.

Gorla: Il decano dei Gran Priori reggenti

Ogni manifestazione ha bisogno di personaggi che con il loro carisma, la loro personalità, il loro entusiasmo finiscano per trascinare tutti quanti. La Flora, ma diremmo la Sagra stessa, hanno la fortuna di possedere tanti esempi da imitare.
Uno tra questi è, senza dubbio, Claudio Gorla, decano dei Gran Priori, principale animatore della gloriosa contrada dei fiori, elemento cardine della nostra Sagra.

ma che regna alla Flora.
«Abbiamo attuato un rinnovamento che va al di là delle singole cariche e responsabilità. Certo – afferma Gorla – abbiamo un nuovo capitano, Danilo Parini, subentrato a Gigi Poretti che per dodici anni si è impegnato con grande passione, e una nuova castellana, Cristina Bernasconi, ma non dimentichiamo neppure il nuovo impulso procurato alla vita associativa. Abbiamo ritrovato forze giovanili, sino a poco fa sconosciute.
Abbiamo ritrovato un entusiasmo che promette grandi cose, oltre naturalmente la fondata convinzione che quest'anno il Crocione non ci sfuggirà. Sì, siamo pronti a far bella figura nella sfilata e a farne una ancora migliore nella corsa».
Claudio Gorla più parla e più diventa un fiume in piena.
«Se le nostre attenzioni sono rivolte al futuro – dichiara il Gran Priore – non vogliamo tuttavia dimenticare anche il passato. Un passato che ha dato sempre lustro alla contrada per tutte le manifestazioni sportive e non della Sagra, riproponendosi adesso di rinverdire una nobiltà non a parole, ma con i fatti. Pur non essendo, infatti, una contrada del centro, in quanto ubicata nell'Oltrestazione, verso la Mazzafame che, guarda caso, sembra il luogo più vicino alla Battaglia, La Flora ha ottenuto un significativo successo anche con l'ultimo Gran Gala rossoblu.

La manifestazione ha convogliato per la prima volta a Legnano artisti di fama nazionale ed internazionale che hanno offerto la loro disponibilità per allietare la serata, organizzata per la raccolta di fondi destinati alla Lega contro i tumori».
«Pur non avendo ottenuto la gioia della Vittoria così spesso – continua Gorla – la contrada non ha limitato la propria attività.
Anzi, abbiamo sempre cercato di ampliare l'orizzonte in cui operare e, spesso, abbiamo scelto l'impegno sociale e quello benefico.
Adesso, uniti sotto la guida del nuovo e fulgido capitano Parini e con la mia esperienza di decano dei Gran Priori, difenderemo il colore rosso, simbolo del sangue e del colore blu, simbolo di nobiltà, associati nel gonfalone più significativo della città.
Nuova linfa è scaturita insomma, per raggiungere la tanto agognata Vittoria e, per questo, diventa più che mai attuale e vero il nostro motto: sia seme la virtù, vittoria il fiore».
Lasciamo l'ultima parola al capitano Danilo Parini: «Ho assunto questa carica in punta di piedi, forte di tanta modestia e di una gran voglia di far bene. Con l'aiuto di tutti, cercherò di regalare alla contrada quelle soddisfazioni che appaghino la sua sete di vittoria».

IL GRAN GALÀ

Nell'ambito del Maggio Legnanese, La Flora ha organizzato una riuscita serata benefica per la raccolta di fondi da devolvere alla lotta e alla ricerca contro il cancro.
Il Gran Gala rosso-blu è stato presentato da Fiorella Pierobon, con la partecipazione di tanti artisti di enorme fama. Ricordiamo Augusto Martelli, Massimo Boldi, il mago Alvin, Corrado Crivelli, Ugo Frisoli, Sergio Sormani, Cristina Sacchi, Piero Cotto.
Anche questa manifestazione, onorata da così tante prestigiose presenze e da un pubblico eccezionale, ha contribuito ad accrescere i meriti della contrada che, pur non assaporando il gusto della Vittoria da anni, non ha perso la voglia di emergere anche in quelle manifestazioni della Sagra che arrecano grande onore a chi le sa interpretare nella giusta maniera.

Contrada San Martino

Tra le contrade che quest'anno hanno fondate possibilità di conquistare la Vittoria nell'atteso Palio, anche quella di San Martino merita un posto d'eccellenza.
Due le vittorie della contrada. La prima nel 1957, la seconda esattamente dieci anni dopo. Da citare anche il successo nel Palio straordinario del 1980.
In queste pagine, ci piace ricordare San Martino nell'anno della sua prima Vittoria e per farlo abbiamo fatto ricorso ad un articolo del 1957 tratto da «L'Araldo della Sagra», edita all'epoca dal Collegio dei Capitani e diretto da Guido P. Conti.
Anche le fotografie si riferiscono alla Sagra di trentadue anni fa.

– S. Martino è la contrada che vanta il maggior numero di Capitani.
A S. Martino il Capitano non invecchia mai, dice il proverbio locale.
Dal tempo del poeta Tirinnanzi e del comm. Primo Colombo, si sono succeduti cinque Capitani: Gino Mazza, Giuseppe Lomazzi, Angelo Raimondi, Paolo Volonterio e l'attuale Capitano Rino Macchi.
I Capitani onorari sono passati nel novero dei Priori e sono sempre tutti attivi collaboratori della contrada.
Il Maniero e la Tavernetta Lilla e i fratelli Ghiselli sono gli entusiasti realizzatori di molte iniziative.
Sotto la bianca crove di S. Martino abitano famiglie illustre e benemerite, come le famiglie Pensotti, Rabuffetti, Crotti, i passionisti del Palio Cerulli e tanti altri zelanti operatori.
Rino Macchi raccoglie un'eredità difficile per la vivacità e lo spirito critico che contradistingue la gente di S. Martino, ma nel suo cuore c'è la certezza di riuscire.
Egli ha preso l'impegno con molta buona volontà e sapra far onore alla sua carica.
La Croce andrà quest'anno nella settecentesca Cappella che, pittoresca e umile, sopravvive al tempo e alle ingiurie? Lo vedremo.
E il sorriso di damigella Lina Limongi quest'anno ci allietera dall'alto di un candido cavallo. Scudiero della contrada è sempre il valido Alessandro Binda.

C. Caccia

Il capitano Rino Macchi con il fondino, durante la cerimonia in piazza San Magno

"Immagini di una vittoria"

La Croce di Anibello viene collocata nella Chiesetta di S. Martino.

coop Avanti

80°

ottant'anni di cooperativa a Legnano

LEGNANO
Via Genova - P.zza del popolo
Via S. Teresa

NERVIANO
Via 25 Aprile

CANEGRATE
P.zza Volontari della Libertà

«Verrà restaurato il Guerriero del Butti»

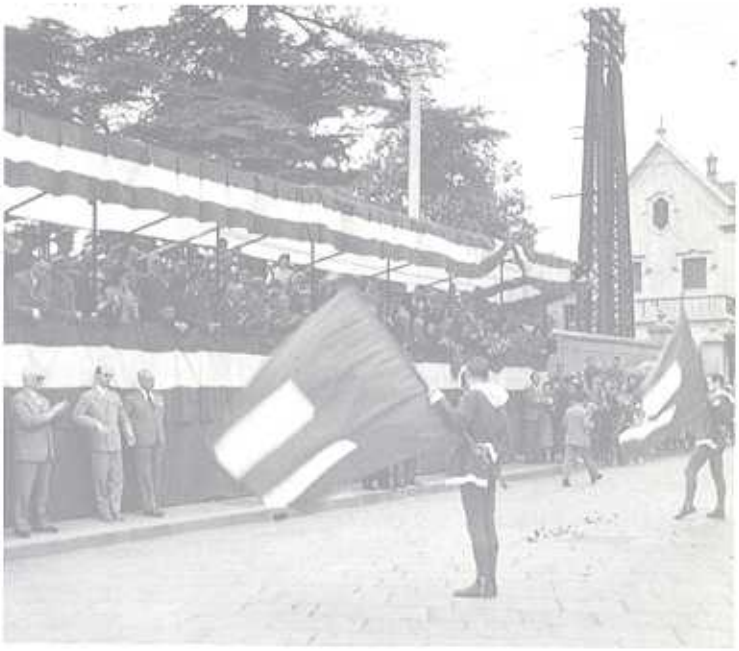
Il Monumento dedicato alla Battaglia di Legnano e raffigurante Alberto da Giussano verrà restaurato.
Quello che ormai è diventato il vero emblema della nostra città sarà sottoposto ad una attenta opera, finanziata dalla Cooperativa Avanti di Legnano.
L'iniziativa, infatti, è stata sollecitata, studiata e perfezionata dalla conosciuta cooperativa di consumatori che proprio quest'anno festeggia 80 anni di attività.
E proprio per ricordare questi intensi anni di impegno per la crescita economica, sociale e culturale della popolazione legnanese, la Coop Avanti ha voluto realizzare qualcosa di estremamente importante.
La scelta è caduta sul restauro del Monumento di Alberto da Giussano, condottiero della Compagnia della Morte, vittorioso nella Battaglia di Legnano.
La statua, opera di Butti, si trova in condizioni di degrado, causa alcune gravi alterazioni alle saldature e la comparsa di quello che viene chiamato il cancro del bronzo.
L'opera bronzea infatti soffre (per usare il termine più tecnico), di una forma di paratochemite.
L'intervento, ormai indispensabile per una migliore conservazione del Monumento, verrà affidato allo scultore Nicola Gagliardi.
Si ritiene che l'opera richiederà un finanziamento di notevole entità.
Per questo motivo, la Coop Avanti spera che altre associazioni, legate al mondo economico, sociale e culturale della città, attuino una adeguata forma di collaborazione.
In concreto, non è difficile individuare in questa idea tanti aspetti meritori, specie sul piano della conservazione del patrimonio artistico e culturale della città.
Ma riteniamo doveroso evidenziare anche la notevole sensibilità della Coop Avanti che, così, ha manifestato con estremo tempismo il suo interesse per tutti gli aspetti del vivere quotidiano.
Nicola Gagliardi, tra l'altro collaboratore della veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, tra breve si metterà al lavoro.
La speranza della Coop Avanti e di tutti i legnanesi è riposta in un restauro ad arte che assicuri ancora lunga vita al Monumento.

Una immagine della statua di Enrico Butti, commemorativa alla Battaglia di Legnano. Inaugurato il 29 giugno 1900, il Monumento è ormai il simbolo della città

Contrada «San Domenico»

I colori bianco-verdi di San Domenico si presentano alla Sagra 1989 parecchio rinnovati nelle loro espressioni più alte.
La contrada ha infatti mutato i vertici, affidandosi ad un nuovo capitano, Giuseppe La Rocca, che prende il posto di Valerio Asti, e ad una nuova e graziosa castellana, Paola Sesler, subentrata a Chiara Gandolfi.
Nessun cambiamento, invece, nel ruolo di Gran Priore, carica rivestita anche in questa occasione dall'appassionato Felice Barni.
Il Collegio dei Priori è tra i più folti della città e soprattutto ricco di tanti appassionati contradaioli che partecipano attivamente alla vita associativa.
Per la Sagra 1989, sono stati nominati sei nuovi Priori. Si tratta di Guido Barbin, Pietro Bonzi, don Gianpaolo Citterio, Fabrizio Conti, Lorenzo Melatini e Mario Perron.
Da quattro anni senza la gioia della Vittoria, la contrada di San Domenico affidera di nuovo le sue speranze di riconquistare il «Crocione» a Massimo Coghe, ventiquattrenne fantino senese, già ingaggiato l'anno scorso.
Coghe, detto Massimino, è reduce dal successo nel Palio di luglio di Siena dove ha trionfato con il Nicchio, di cui è fantino ufficiale, e sarà di certo tra i protagonisti della nostra corsa.
Massimino, tra le sue vittorie, annovera anche un Palio di Asti. Gli manca, quindi, proprio un successo a Legnano. Chissà che, per lui e per la contrada biancoverde, quella del prossimo 28 maggio non sia davvero la volta buona...
Con tante forze nuove e giovani che la animano, la contrada sta attraversando un momento davvero meraviglioso.
La voglia di vivere un Palio di festa si legge su tutti i volti che si incontrano nell'accogliente e funzionale Maniero.
Il Palio qui è davvero una fede, genuina e profonda.

Inizio anni Sessanta. Al campo sfilano i bianchi cani, simbolo della contrada.



Già nelle prime edizioni della Sagra la contrada di San Domenico vantava un valido gruppo di sbandieratori. Qui vediamo le bandiere bianco-verdi sventolare davanti ad una tribuna delle autorità, in pieno centro cittadino.

Contrada «San Magno»

VITA DI CONTRADA

La Contrada di S. Magno è la prima, nonché l'unica, ad aver creato lo «Junior Club» che, oltre a costituire un punto di riferimento e di amicizia per i giovani che partecipano alla vita associativa, ha ideato alcune valide iniziative. Il nostro stare insieme, se fino a qualche anno fa, si limitava al periodo più «caldo» della Sagra, oggi appare meglio articolato con incontri culturali, ricreativi e popolari.

Ecco così lo scambio del manto tra la Castellana uscente e la nuova e se la Castellana è al primo anno di reggenza viene allestita una festa in suo onore, di solito in primavera. Da quando il Maniero si trova in via Berchet, ecco poi la festa nel borgo, della durata di due giorni con bancarelle, mostra d'arte e giochi. La festa, quando il Castello era ancora agibile, aveva lì la propria sede anche per sensibilizzare la cittadinanza circa la necessità di un restauro dell'antico edificio.

La Contrada organizza visite al Maniero di scuole e di gruppi; vengono altresì allestiti concorsi culturali con argomento la Battaglia di Legnano, tenuti da un Docente di storia medioevale dell'Università Cattolica di Milano, ed un ciclo di conferenze sul Palio.

Numerosi gli incontri conviviali, tra i quali, oltre a quelli tradizionali della vigilia del Palio e del 5 Novembre per la festa di S. Magno, ricordiamo quello originale della cena medioevale, durante la quale non vengono usate posate e che riscuote sempre curiosità e successo.

Particolari attenzioni vengono rivolte anche al Natale, con il Babbo Natale di Contrada impegnato ogni anno a distribuire doni.

Il clima di allegria, oltre che di laboriosità, è merito anche delle donne di Contrada, tra le quali spiccano Rosetta, Amalia e Fausta: dicono che Felice Musazzi si sia spesso ispirato alle loro battute.

Un figurante di San Magno, durante una recente sfilata

FATTI DI PALIO

I fatti curiosi della Contrada di S. Magno sono collegati in gran parte alle vicende del Palio e ad alcune vittorie.

La mattina del Palio, quando durante la cerimonia religiosa, sul sagrato della Basilica si alzano in volo le colombe, il loro ingresso in chiesa viene interpretato come un segno favorevole e di vittoria. Sino a quando il Maniero si trovava in corso Magenta, i giovani di Contrada, la sera della vigilia, a titolo beneaugurante, compivano tre volte il giro di piazza S. Magno, portandosi dietro una porta del Maniero... quella del cesso.

Il giorno del Palio 1963, vinto per la prima volta da S. Magno, il Capitano Giovanni Re Cecconi, brindando con il fantino, chiese: «Quest'anno vinciamo?» e si sentì rispondere: «Se il cavallo resta in piedi, forse vinciamo». Arrivò la vittoria e da allora la frase viene sempre ripetuta. In occasione dell'ultimo successo, nel 1987, successe poi che le donne di Contrada, confezionando il completo da corsa del fantino, tagliassero inavvertitamente due volte l'orlo dei pantaloni. Questi diventarono un po' corti, ma portò fortuna ed anche l'anno scorso l'operazione, compiuta di proposito, venne ripetuta.

LE VITTORIE

Cinque le vittorie al Palio.
Nel 1963, capitano Gianni Re Cecconi, fantino Giorgio, cavallo Domazzo;
Nel 1971, capitano Norberto Albertalli, fantino Giuggia, cavallo Tom Jones.
Nel 1973, capitano Arcangelo Roveda, fantino Foglia, cavalla Poupuche.
Nel 1979, capitano ancora Roveda, fantino Gianchino, cavalla Peccatrice.
Nel 1978, capitano Roberto Clerici, fantino Pes, cavalla Alpha Shariba.
La contrada ha inoltre vinto il Palio straordinario «Città di Milano», corso all'Arena nel 1976. Capitano Roveda, fantino Beretta. Altri motivi di soddisfazione, l'aggiudicazione del Premio Rabuffetti, nel 1976, e la vittoria nel 1985, nel Memorial Favari, con il fantino Farnetani.

PREMIO SAN MAGNO

Al fine di esaltare l'operato e il lavoro a volte nascosto di benemeriti cittadini, la contrada assegna ogni anno il Premio San Magno. Il riconoscimento è aggiudicato in occasione della ricorrenza del Santo, patrono della città e della contrada. Dal 1977 all'anno scorso, queste le persone insignite del Premio: Antonio Grugni, Elena Croce (alla memoria), Angelica Calcaterra, Roberto Curti (alla memoria), Ruggero Conti, Gina Bernasconi, Flavio Barello, Graziano e Giancarlo Moroni, Ancelle del Santuario Casa Gilardelli, Roberto Giovanetti, Pinuccia Rigiroli e Carlo Rossi.

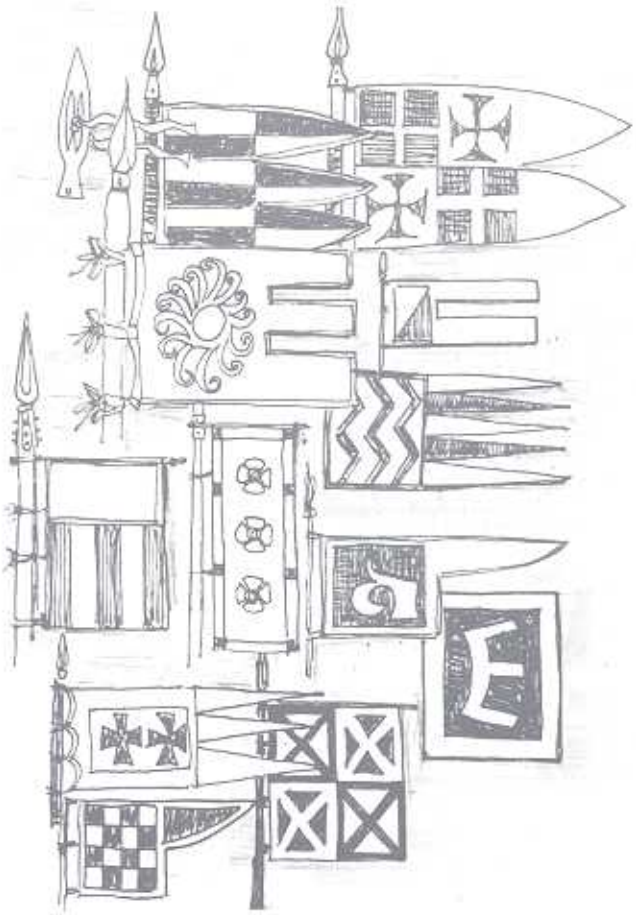
La sala d'armi allestita per accogliere la cena medievale

Il Maniero

Era scritto nel destino. È l'evolversi dei tempi.
Fatto sta che, nel vecchio, glorioso Maniero di corso Magenta, non ci si poteva più stare!
Cerca, cerca, nel cuore della contrada, in via Berchet al numero 8, abbiamo scovato un antico e decrepito edificio, ormai non più proponibile all'uso abitativo, che faceva al caso nostro.
Detto, fatto, si è arrivati, fortunatamente, ad un accordo di affittanza, trovando squisita disponibilità nella persona del proprietario.
Da una costruzione, nello spazioso cortile, abbiamo ricavato la Sala d'armi, luogo destinato ad incontri, mostre, conferenze e, perché no, a sala conviviale.
L'allestimento, oneroso, è stato realizzato con il non mai adeguatamente ringraziato contributo di tantissimi amici e Priori di contrada che, chi mettendo mano al portafoglio, chi dedicando ore di lavoro manuale, ha portato a compimento tanto decoroso ed accogliente ambiente.
Era conseguente l'acquisizione, in proprietà, del costrutto sempre con il coinvolgimento di tanti amici.
Ora, il tutto è una piacevole ed invidiata realtà.
Il Maniero è ben frequentato da giovani che, sotto la vigile guida di persone responsabili, passano ore di piacevole convivenza e pongono le basi per la sfilata storica di maggio.
Le donne di contrada hanno la possibilità, negli appositi locali staccati della Sala d'armi, di esplicare il loro indispensabile lavoro di allestimento e di conservazione del «corredo di contrada».
Comodi armadi custodiscono i preziosi costumi delle Dame e dei Cavalieri, che faranno «bella mostra» di sé nella sfilata storica, precedente la corsa del Palio sul campo del... Coraggio. L'unità d'intenti, la buona volontà ed il senso di vera, profonda amicizia, hanno permesso alla contrada San Magno di raggiungere un ambito traguardo e tale, ci auguriamo, sarà in prospettiva anche l'obiettivo di tutte le contrade della gloriosa Città del Carroccio.

D.M.g.p.

I Costumi d



Alcune insegne medioevali tratte da miniature pitture, manoscritti. Risultano ancora oggi come allora di immediata lettura o di chiara individuazione, requisiti di primaria importanza in battaglia per riconoscersi.

Con una decisione auspicata da parecchio tempo, il Comitato Sagra ha nominato una commissione di controllo e di studio, con il preciso scopo di fornire indicazioni sui costumi e la sfilata.

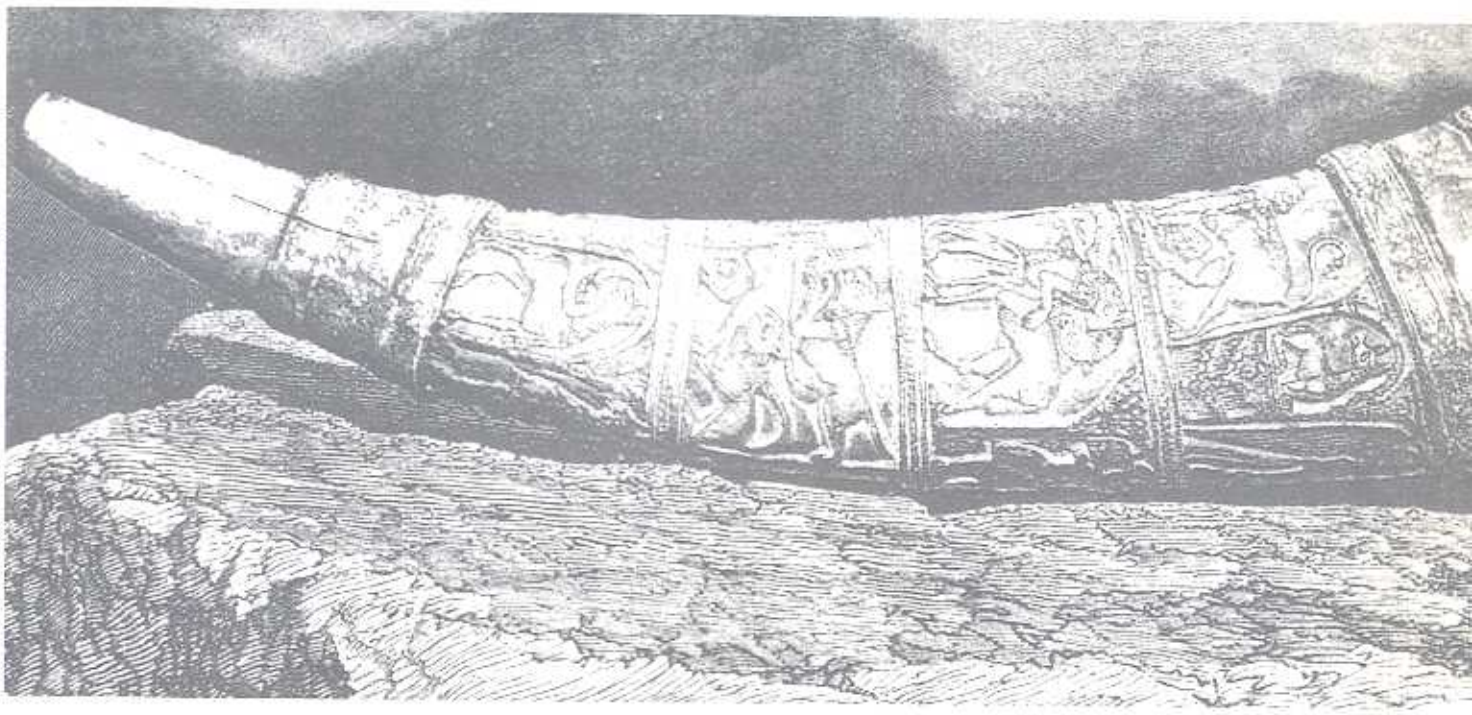
Responsabile di questo organismo, diventato ormai indispensabile, è stato nominato PierAntonio Galimberti.

«Parlare di costumi medioevali e su come deve essere interpretato l'esatto rifacimento secondo dettami di esperti anche qualificati non è facile – ci racconta Galimberti – *avendo, troppo spesso, pareri diversi se non addirittura contradditori. Ne consegue che estrapolare dal «secolo buio» della nostra storia un settore specifico quale può essere il vestire medioevale e porre le basi generali per uno specifico regolamento di controllo sia cosa tutt'altro che semplice».*

«La commissione che è stata creata – prosegue Galimberti – *porrà particolare attenzione nel formare una profonda educazione e una sempre maggiore conoscenza del costume medioevale, attraverso seminari e tavole rotonde, gestite in modo organico, con finalità prettamente didattiche e svolte in seno alle Contrade. Alcune esperienze in tal senso, e non del tutto negative, hanno messo in evidenza ed hanno anche accentuato quanto sia indispensabile la pluralità di questa Commissione, per ottenere quella policroma risultanza di contributi necessaria alla medesima».*

Ma in pratica, cosa potrà fare questa nuova struttura per migliorare la sfilata e la preparazione dei costumi?

È ancora il nostro esperto Galimberti a fornirci qualche interessante indicazione: *«Si dovrà innanzi tutto, fornire un preciso indirizzo operativo*



della sfilata

alle Contrade, allestendo una regia globale che, in modo chiaro e preciso, intervenga nella sfilata storica.

È impensabile che si possa ancora accettare con spirito critico l'assoluta anarchia che esiste oggi in questa nostra realtà.

Un esempio. Se accettiamo che la storia ci tramandi le Contrade con gonfalone e banda da capitano con una loro configurazione definita da una precisa divisione araldica di spazi e colori, perché accettare poi alcuni rifacimenti e restauri così radicali da mutare e stravolgere, con assoluta libertà di interpretazione, quelle che sono, e spero rimangano ancora, le uniche insegne ufficiali di Contrada esistenti?

Non è lontano il giorno che, per una maggiore disponibilità finanziaria della Sagra o per eventuali sponsorizzazioni finalizzate al recupero, al restauro e al rifacimento dei costumi, ci troveremo ancora una Sagra incapace di curare, con il necessario controllo, la qualità di queste iniziative».

La commissione, in questo contesto, potrebbe diventare davvero l'ufficio di consulenza per tutte le Contrade che potranno meglio approfondire le conoscenze sulle loro caratteristiche e scegliere soluzioni più valide dal punto storico per la loro sfilata.

La validità della istituzione di questo nuovo organo di controllo – conclude Galimberti – è confermata dalla necessità di proiettare la sfilata stessa alla sua futura e naturale sede di svolgimento: il Parco del Castello.

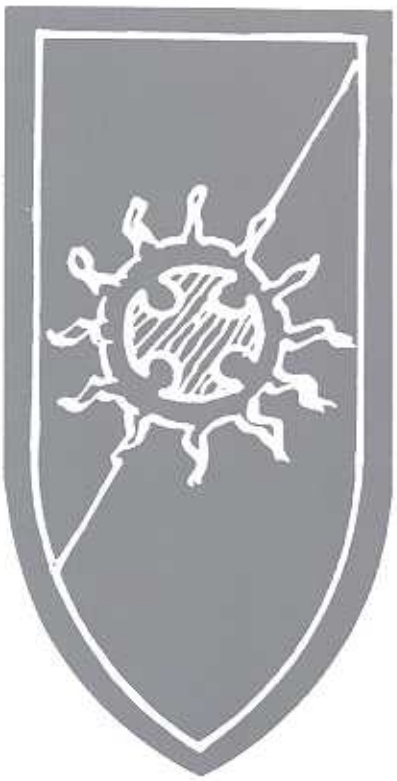
Quindi, pensiamo fin da ora ad una sfilata snella, elegante, teatrale e ben sintonizzata con l'ambiente che la ospiterà.

Bozzetto per il rifacimento dei costumi per gli armigeri a piedi che seguono il Carroccio, con accessori da «sfilata»: elmo, pugnale, scudo, lancia.

L'Olifante. Questo pregevole corno conservato al museo di Tolosa è in zanna d'elefante e si dice sia appartenuto a Carlo Magno. Veniva usato nel medioevo nelle battute di caccia e per i richiami di riconoscimento in battaglia fra i Cavalieri.

Contrada di «Legnarello»

La Contrada che può arrogarsi il diritto, riconosciuto dalla storia, prima che dalla tradizione, di chiamarsi veramente «Contrada», è proprio Legnarello.
Infatti, nel lontano 23 Ottobre 789, Pietro, arcivescovo di Milano, nell'atto notarile denominato «Codice Lombardo» dona ai canonici di Sant'Ambrogio i suoi possedimenti di Legnarello» ...curtem proprietatis nostre in Leunaniellum...» e da allora il nome di Legnarello compare più volte in vari documenti, allora stilati.
Nel 1585, in una relazione scritta dall'arcivescovo di Cremona, cardinal Sfrondati, allora papa Gregorio XIII, si legge: fra l'altro, che Legnarello è «... una Contrada lunga una archibugiata (trecentodieci metri circa). Questa contrada, oltre ad avere terre, vigneti e cascine lungo la «Strada magna» (l'attuale Sempione) aveva anche possedimenti nelle alture dei Ronchi».
Questo piccolo feudo del Ducato di Milano, fu successivamente eletto dagli Spagnoli a «borgo distinto», imponendo i colori della bandiera imperiale spagnola: Sole nascente con la scritta «Soli nel sole» in campo rosso e giallo.
La imposizione di conservare queste insegne sul portale della casa abitata da donna Carmela Melzi D'Eril lo si riscontra nel suo testamento, redatto nel 1621, rispettando e tramandando, in sì modo, le insegne del Governatore di Cordoba, lo stesso Governatore citato dal Manzoni. Da questo (data del testamento 1621) e dalla leggenda che vuole, proprio durante la peste citata dal Manzoni, salvi 21 di questo «borgo distinto», che si isolano in una cascina, nei pressi dell'attuale via Canova, la Contrada viene appellata «Paes dul vintun».



Legnarello vanta d'aver dato i natali o la dimora a uomini illustri, come i Lampugnani, che possedevano un maniero proprio a Legnarello, come lo storico Bernardino Corio, come il giurista e politico Giovanni da Legnano, come gli editori Oldrendi (gli attuali Oldrini).
In Legnarello, agli albori dell'800, fu istituita la prima stazione di posta della linea Milano-Parigi, che percorreva la succitata «strada magna», usata anche dai Romani. Il ritrovamento di un vaso tombale in località «Paradiso», avanzi di sepolture a cremazione dei primi secoli dopo Cristo, sempre nelle vicinanze della località Paradiso; il cippo votivo a Vulcano ed il cippo imperile romano e diversi altri reperti provano la loro presenza nel «borgo distinto».
Inoltre, Legnarello, anche se per pochi mesi e, precisamente, dall'aprile all'ottobre del 1850, ebbe un regolare ufficio postale, dotato di annullo.
L'orgoglio dei legnarellesi, sia per i succitati eventi, che per i suoi personaggi del passato (succintamente riportati qui), si fortifica ancor di più, grazie ad alcuni personaggi legnarellesi contemporanei, che tanto lustro hanno dato e danno ancora, non solo all'antico e nobile «borgo distinto», ma a tutta la città di Legnano. In questa Contrada si formò un gruppo di legnanesi, «capeggiati» da un legnarellese, felice Musazzi nel (non) lontano 1949, che mise in scena la prima, divenuta poi una lunga serie, commedia in vernacolo dal titolo: «E un di nacque Legnarello».
Nella prima intervista alla RAI, l'attore, coreografo, scenografo e scrittore (tutte le commedie sono scritte da lui) Felice Musazzi ebbe a dire, fra l'altro, «da Legnarell semm e mai pù sa dislignarclesarem».

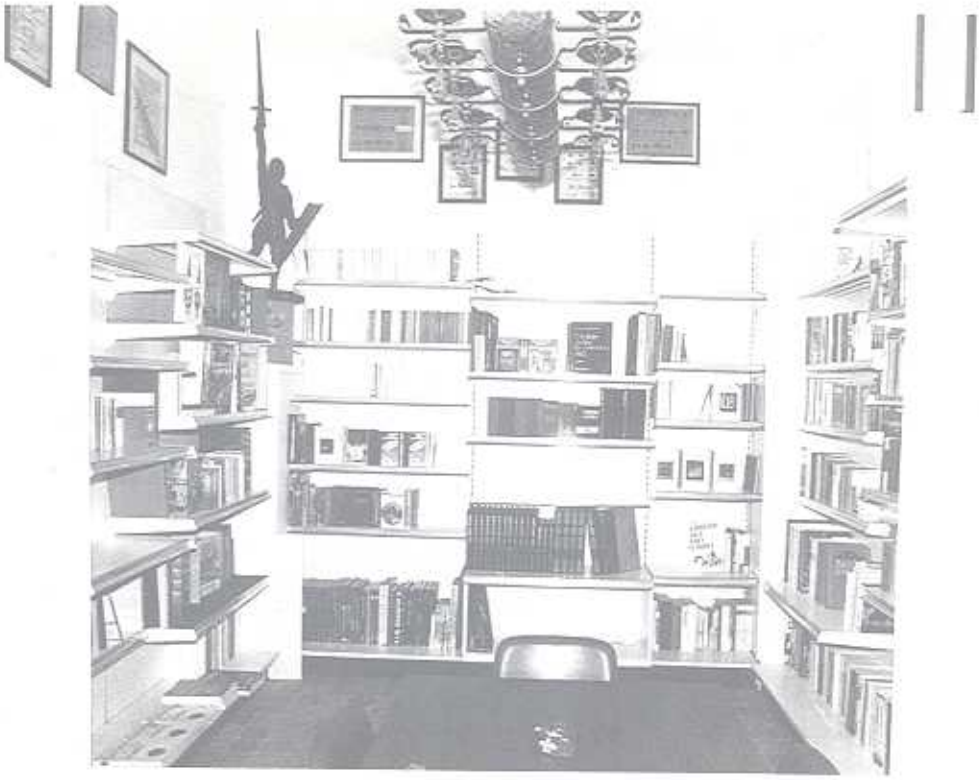
Matteo la Volpe

Sempre nel 1957, la parata storica della contrada giallo-rossa, con in primo piano la banda, composta da strumenti a percussione e a fiato.

Immagini in "giallo e rosso"

Sagra del Carroccio, anno 1957: il gonfalone di Legnarello sfila tra gli stabilimenti della «Cantoni».

Contrada «S. Bernardino»

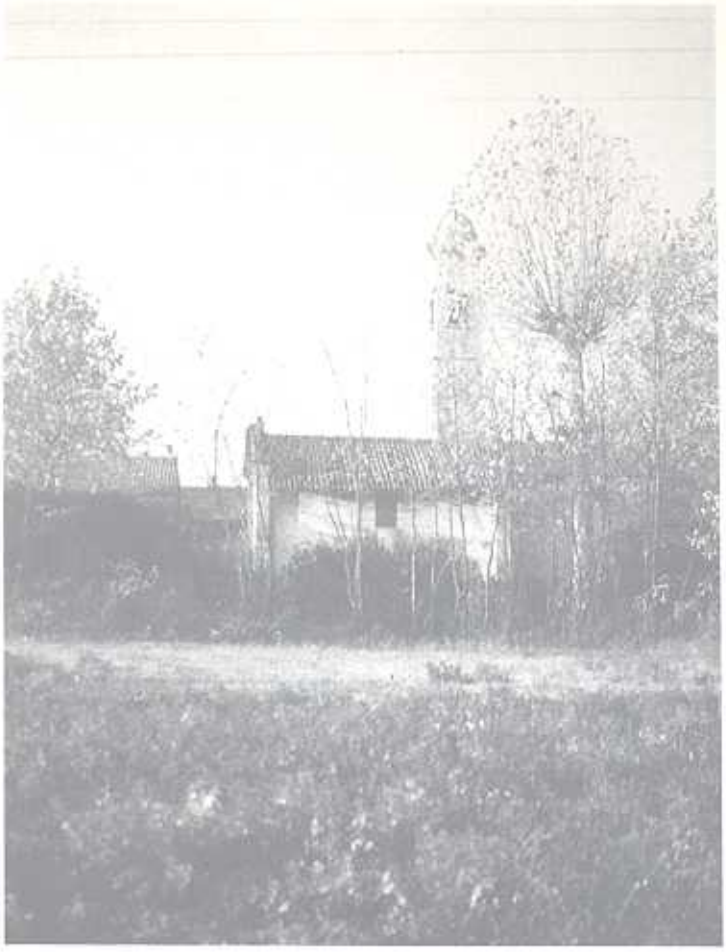


La bandiera di S. Bernardino è caratterizzata da un sole fulgente, simbolo di splendore e la contrada, proprio per non deludere il suo emblema non è seconda a nessuno, anzi, possiamo dire senza ombra di dubbio, che è prima in tutte le sue iniziative e non manca certo di stupire.
Proseguendo nella nostra opera, stiamo promuovendo una serie di manifestazioni culturali e sportive atte a coinvolgere soprattutto i giovani, adoperandoci così per creare una vita comunitaria attorno al Maniero di Via Fiume.
La nostra contrada è definita da tutti la più impegnata di Legnano in quanto si organizzano da tempo dibattiti, tornei a carte, serate musicali, cacce al tesoro, cene, feste per bambini e per adulti.
Inoltre dobbiamo ricordare che contrariamente alle altre contrade, S. Bernardino organizza una festa annuale tutta popolare, all'aperto (nei pressi della Chiesetta di S. Bernardino) con cucina campagnola, banco di beneficenza, giochi per grandi e piccoli, lotteria con favolosi premi, musica e danze.
Quest'anno, poi, è previsto l'allestimento di uno stand, per permettere lo svolgimento della festa anche in caso di maltempo.
Tuttavia, l'iniziativa più importante e che ci fa onore è la nostra biblioteca che, con i suoi 2000 volumi divisi in diversi argomenti (narrativa, storia, saggistica, libri per ragazzi, manuali e opere dedicate al medioevo) viene consultata da numerosi contradaioli.
Questo non è che l'inizio in quanto, sia il Capitano, sia il Consiglio, con l'interessamento e l'impegno di un libraio di contrada, stanno prendendo contatti con importanti case editrici per aggiungere nuovi volumi, in modo da mettere a disposizione dei contradaioli (ed anche non contradaioli) una gamma non indifferente di libri che possa soddisfare ogni esigenza.
In particolare, vorremmo dare spazio a libri per ragazzi delle scuole elementari e medie, visto che già più volte alcune classi di queste scuole, accompagnate dai loro insegnanti, hanno visitato la biblioteca dimostranndo il loro interesse alla nostra iniziativa.
La Biblioteca è aperta al pubblico al martedì sera e al mercoledì pomeriggio.
È inutile dire che la maggior soddisfazione di chi lavora nell'ambito di contrada è vedere l'assidua affluenza dei lettori, che speriamo siano sempre più numerosi.
Infine, ci sembra doveroso precisare quale ultima (per ora) novità, l'esistenza presso la biblioteca di una raccolta di fotografie in diversi volumi che racchiude le fasi più belle e significative della vita di contrada dal 1932 ad oggi.

LA CHIESETTA

L'iniziativa per il restauro della Chiesetta di S. Bernardino è partita proprio nell'ambito della Contrada ai primi di maggio del 1972.
L'allora capitano in carica, Galimberti, aveva presa contatti con il sindaco Ing. Accorsi, l'Amministrazione Comunale ed alcuni esperti di restauri per condurre in porto questa lodevole impresa, che presentava all'epoca grandi difficoltà anche per l'indecisione di alcune persone ed il pessimismo da più parti manifestato.
I contradaioli avevano già raccolto, sempre con l'ausilio del Consiglio di contrada, una cospicua parte della non indifferente cifra necessaria per la sistemazione della struttura esterna della chiesetta e dell'affresco del Cerano. Grazie proprio a questa iniziativa si è potuto procedere ai lavori di restauro più urgenti quali il tetto pericolante, i pavimenti, i muri e la cupola in rame del campanile.
Quest'anno sono iniziati i lavori per la sistemazione dell'area circostante la Chiesetta (pavimentazione esterna con aiuole laterali, cordonatura e vialetti), lavori terminati in questi giorni, con una spesa di circa 50 milioni sostenuta dal Comune.
Il restauro non è ancora terminato, ma è recente la notizia dell'approvazione di uno stanziamento di 150

milioni per la sistemazione ambientale dell'area compresa tra lo storico monumento ed il Cimitero Parco. In quest'area verranno realizzati un grande piazzale con panchine ed uno spazio giochi per bambini, tutto questo grazie all'amministrazione comunale e all'interessamento della nostra contrada.
Finalmente si arriverà a quella sistemazione definitiva che S. Bernardino si merita!
Il lavoro da svolgere è ancora tanto e gli sforzi che dobbiamo fare per riportare la nostra Chiesetta agli antichi splendori non sono certo semplici e facili, ma con la buona volontà di tutti i contradaioli arriveremo a realizzare anche questo grande sogno.
Ritrascriviamo qui di seguito un articolo apparso sul quotidiano «La Prealpina» il 21 Maggio 1972 riguardante l'inizio dei lavori per il restauro del Santuario.
«La piccola chiesa di S. Bernardino, all'estrema periferia della città, appare quasi all'improvviso, alla svolta della strada che conduce alla Cascina, e chi la vede per la prima volta non può non provare un senso di commozione dinanzi alla rustica semplicità della sua architettura e alla monacale serenità che da essa emana. Purtroppo, conosciamo ben poco della sua storia. Sappiamo soltanto che la chiesetta deve esistere da tempo immemorabile e che venne costruita dai monaci di Sotena (oggi S. Giorgio) i quali avevano qui, alla Cascina, la loro residenza estiva. In origine, era costituita da un unico grande vano rettangolare, senza il coro e il campanile che furono aggiunti verso la fine del secolo scorso, e serviva come cappella per i monaci e le famiglie del luogo che coltivavano i campi intorno alla chiesa. La prima data certa è il 29 Gennaio 1564, allorchè il Cardinale Carlo Borromeo, ritornando da Dairago a Legnano, dove il giorno precedente aveva consacrato la Chiesa di S. Magno, volle fermarsi alla Cascina dedicata al Santo predicatore e consacrarne la piccola cappella. Fu questo straordinario e memorabile avvenimento che diede fama alla Chiesetta di S. Bernardino. E fu per perpetuarne il ricordo ed esaltare la beatificazione del Cardinale Borromeo che il Cerano, celebre pittore dell'epoca, dipinse il famoso affresco. Oggi, questa pregevole opera d'arte è in fase di restauro, e si prevede che potrà essere ricollocata nella chiesetta di S. Bernardino fra quindici giorni o al massimo, entro un mese. Ma anche la stessa chiesa ha bisogno di urgenti lavori di riparazione.
La Giunta municipale ha già deliberato con provvedimento del 13 settembre c.a. di assegnare alla Parrocchia di S. Paolo la somma di L. 225.000 quale contributo straordinario per finanziare la riparazione al tetto della Chiesetta di S. Bernardino. Tuttavia, altri lavori restano ancora da fare».



La chiesetta dedicata a San Bernardino, nel 1972, prima del suo restauro

Così si presenta oggi la chiesa, a conclusione dei lavori effettuati per iniziativa della contrada

BC BOLCHINI DI COSTA

OTTICA

OTTICI - OPTOMETRISTI

20025 LEGNANO
Via Largo Seprio, 2 - Tel. 0331 547849

«Annullo postale: è la volta di S. Bernardino»

L'Associazione Filatelica Legnanese nella sua attività ha chiesto più volte al Ministero delle Poste l'utilizzo di annulli postali a ricordo di manifestazioni cittadine. In modo prevalente, lo ha fatto in occasione della Sagra del Carroccio.

I primi annulli si sono ottenuti negli anni Cinquanta, poi sono stati ripresi attorno al 1970 e dal 1978 la cadenza è stata annuale.

L'annullo postale è un riconoscimento ufficiale da parte delle Poste nei confronti di una manifestazione storica, culturale, folcloristica o sportiva, giudicata importante in campo regionale o nazionale o internazionale.

Nell'annullo, oltre alla data, l'indicazione della città e la denominazione, compare un disegno illustrante un aspetto della manifestazione stessa.

Gli annulli hanno così raffigurato: la gara ippica, la Croce di Ariberto, Alberto da Giussano, il Capitano, la Castellana, il Carroccio, i guerrieri in battaglia.

Dal 1987 è iniziata la serie degli annulli dedicati alle contrade e ai loro stemmi.

Con il criterio del maggior numero di vittorie, si è incominciato con S. Erasmo, seguito da Legnarello.

Quest'anno toccherà a San Bernardino.

L'annullo viene apposto sulla corrispondenza che collezionisti italiani ed esteri inviano all'Ufficio Postale di Legnano per ottenere l'obliterazione.

Inoltre, viene usato per tutta la corrispondenza raccolta nella domenica della Sagra sia alla roulotte dell'Associazione Filatelica Legnanese in Piazza San Magno, sia allo speciale ufficio postale, dislocato alla Famiglia Legnanese.

Si ha così la possibilità di avere o di inviare un particolare e unico ricordo della Sagra del Carroccio.

Chi lo desidera può anche iniziare una specialissima raccolta filatelica.

L'Associazione Filatelica Legnanese accompagna infatti ogni annullo con esclusive buste e/o cartoline sempre sul tema della Sagra o di alcuni aspetti di Legnano.

Per quanto riguarda gli annulli delle contrade è stata abbinata una cartolina con la riproduzione dello stemma e una busta, opera di un artista legnanese, possibilmente appartenente alla contrada stessa, raffigurante un monumento caro alla tradizione contradaiola.

Matteo Brusatori

Contrada «S. Erasmo»

LA PRIMA VITTORIA

«Sono passati tanti anni».
Che cavalla la Miki, chi l'avrebbe mai detto quando il Nebuloni ci disse che aveva scovato a Poggibonsi un fenomeno, e il fantino come si chiamava... proprio non me lo ricordo colpa della giovinezza!
«Dal 1951 vivo con la mia famiglia a Cordoba (Argentina)».
Quanta gente intorno a me allora, quanti volti, quanti abbracci, pochi purtroppo i nomi che ricordo, il Muti Guerrino, l'anima della nostra Contrada il quale, a volte, trascurava la sua piccola officina vicino al Brusadelli, per correre, per organizzare, per preparare.
Il Cavaliere Tote che faceva il tesoriere della Contrada, il Mario Crespi, l'ingegnere Aldo Gianazza a cui consegnai la spada di Capitano nell'anno 1939 e le ragazze che molti ci invidiavano, la Carri, la Uboldi.
«Però la Sant'Erasmo è rimasta nel mio più bel ricordo».
La gioia, la rabbia del Zamaretti Capitano prima di me nel 1935 ma che non riuscì a vincere mentre io...
«Essendo stato in quell'epoca il primo Capitano che ha vinto il palio della Sagra del Carroccio 1937».
Certo che festeggiammo quella sera ancora sudati per la sfilata, ancora tesi per la corsa, ancora emozionati e increduli per la vittoria. Ci abbracciammo, ci stringevamo le mani e poi via con il Gonfalone in testa di corsa verso la nostra contrada, in via Milano, dove già altri contradaioli ci aspettavano per festeggiare la nostra prima vittoria.
«In questi lunghi anni non ho mai dimenticato Legnano e, di conseguenza la Contrada di San Erasmo, di cui mio figlio porta anche il nome, naturalmente gioiendo di felicità per tutte le vittorie che si sono susseguite».
«Auspico una nuova Vittoria per il prossimo 28 Maggio, inviando un caloroso abbraccio a tutti».
Pietro Pavan Capitano 1937.

Cordoba R.A. 26 gennaio 1987

Signor Capitano
della Contrada Sant'ERASMO
20025 LEGNANO M.I.

Agli amici della Contrada di Sant'Erasmo

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della prima vittoria della nostra CONTRADA.

Sono passati tanti anni . Vivo da 35 anni in Argentina, però la Sant'Erasmo è rimasta nel mio più bel ricordo, essendo stato in quell'epoca il primo Capitano che ha vinto il palio della Sagra del Carroccio (1937)

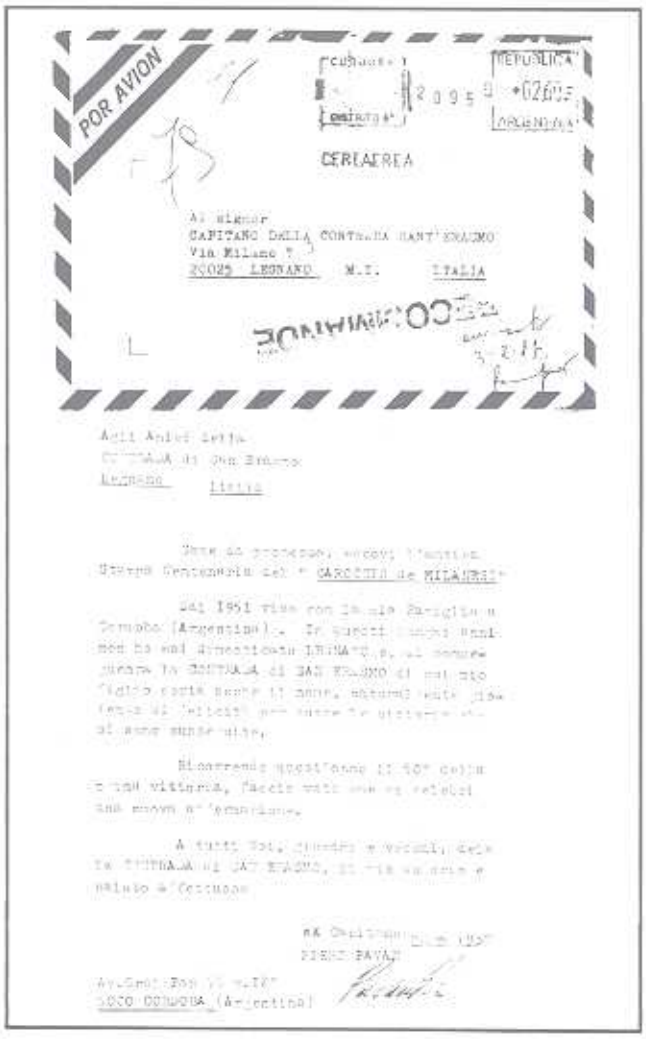
Auspico una nuova Vittoria per il prossimo 29 maggio, inviando un caloroso abbraccio a tutti .

Pavan
Piero Pavan

Nel mese di marzo, rientra in Italia un amico di Torino. Affiderò a lui una Stampa a colori che conta più di 150 anni e che rappresenta il CAROCCIO DEI MILANESI dove vi figura il GRANDE CARRO usato in BATTAGLIA dalle MILIZIE COMUNALI sopra il quale si celebrava la MESSA prima dello scontro ,con lo sfondo del Castello di Legnano. E' un ricordo che tengo nel mio Ufficio, lo invio a voi che sarete i migliori custodi.

Piero Pavan
Av. General Paz N°55 piso 12°C.
5000 CORDOBA R.A.

«La nostra prima vittoria nel 1987»



POR AVION

REPUBLICA ARGENTINA

CERIAERIEA

Al señor
CAPITANO DELLA CONTRADA SANT'ERASMO
Via Milano 7
20025 LEGNANO M.I. ITALIA

Agli Amici della
CONTRADA di San Erasmo
Legnano Italia

Sono un ammiratore, ancora l'anziano
Stesso Centenario del " CARROCCIO de MILANESI"

Dal 1951 vivo con la mia famiglia a
Cordoba (Argentina). In questi [illegible] anni
ho sul domicilio LEGNANO e, al sentire
parlare la CONTRADA di SAN ERASMO di Legnano
[illegible] ogni anno il nome, natural [illegible]
[illegible] di [illegible] per [illegible]
[illegible] anno [illegible].

Ricorrendo quest'anno il 50° della
prima vittoria, faccio voti che si celebri
una nuova n° centenario.

A tutti voi, giovani e vecchi, della
CONTRADA di SAN ERASMO, ci sia un saluto e
abbraccio a Cordoba.

Da Cordoba [illegible] 1987
PIERO PAVAN

Avenida [illegible] 1187
1000 CORDOBA (Argentina)

Il signore che ci ha spedito questa lettera

Contrada «S. Ambrogio»

Può sembrare una formalità, ma quando il Comitato di redazione del giornale ci ha passato l'incarico di «presentare» la nostra contrada ci siamo resi subito conto che l'impegno era tutt'altro che semplice in funzione di una «storia» talmente densa di fatti e anetodi che difficilmente riusciremo ad illustrare esaurientemente nello spazio, ovviamente contenuto, che ci è stato assegnato.
Nonostante quanto detto cercheremo, pur nel rispetto della sintesi, di assolvere il nostro compito tentando di porre la giusta enfasi sullo spirito che ha sempre animato la contrada dei vessilli giallo/verdi. Se ci è consentita una trasgressione vorremmo innanzitutto proporre a chi ci legge, forse con un pizzico di retorica «blasfema» un parallelo e precisamente, quando qualcuno chiedeva a Stradivari come mai fosse necessario tanto tempo per fabbricare un violino e perchè si rifiutasse di modificare i sistemi di lavorazione così da incrementare i conseguenti vantaggi, egli rispondeva serafico «a me piace lavorare così». Non tutti sono d'accordo che il suo sia stato il violino migliore, nè si può dire che fosse necessariamente il più bello. Eppure qualcosa in quel mitico strumento ancora ne esalta la sublime perfezione, quella sorta di magica irripetibile unicità che potremmo definire quintessenza.
Ebbene, fatte le debite proporzioni, possiamo affermare che nella nostra contrada è sempre stato vivo lo stesso spirito che animava Stradivari; ogni iniziativa ideata o costruita, calcolata e calibrata con cura del dettaglio, con lo stesso amore che un artigiano pone nel proprio lavoro. Abbiamo premesso che il parallelo può sembrare forse esagerato, ma quello che ci preme è trasferire a chi ancora non ci conosce il carattere e la passione che ci ha sempre contraddistinto. Passione che ci ha portati ad essere primi attori nelle situazioni che hanno movimentato il palio delle contrade sino dagli anni cinquanta, quando ritenuti a torto contrada «negletta» dovevamo subire la tracotante alterigia degli altri manieri e la non sempre equa giustizia da chi era preposto a fare da giudice nelle competizioni.
Anche se, per difenderci, abbiamo dovuto essere talvolta trasgressivi alle imposizioni che ci negavano i nostri diritti, mai abbiamo superato la barriera della Civile protesta e mai siamo stati lesivi delle altrui libertà.

Scorrendo le cronache (dell'epoca e non) che ci riguardano, l'aggettivo di contrada «povera» appare quasi come un maschio infamante. Noi ne siamo invece fieri! Se quel «povera» vuol dire con poche risorse finanziarie allora è certamente una giusta allocazione. Se invece i significati sono diversi noi diciamo solo che poveri, sono coloro che nono sono animati dal grande entusiasmo e volontà che sono il nostro vero patrimonio.
Pensiamo necessario, oltre ai dichiarati profili caratteriali, supportare il lettore con altre notizie che ci riguardano; iniziamo con il territorio di contrada.
Siamo inseriti nel più vecchio borgo legnanese denominato in passato «Burgu di maragasc». Strana definizione per chi non mastica il nostro dialetto, la matrice deve essere ricercata nel fatto che attorno alla nostra chiesa di San Ambrogio, eretta sopra una cappella duecentesca, si insidiò una comunità contadina che ha mantenuto le proprie radici in questa zona di Legnano sino agli anni cinquanta. I «maragasc» sono i fusti di granoturco che venivano conservati per farne materiale da ardere durante i mesi invernali.
Il borgo è sempre stato una fucina di cultura contadina, punto di ritrovo per abitanti di altri paesi del legnanese. Il primo novecento rappresentò per questa area il momento di massimo fulgore, la vecchia «fiera dei morti» trovava nelle osterie del borgo il giusto corollario della festa paesana.
La filosofia contadina delle nostre genti caratterizza il modello di vita. Laboriosità, culto della religione e attaccamento alle proprie origini fanno della nostra contrada una delle più «giuste» espressioni della Sagra del Carroccio.
Una reale consapevolezza ci fa dire che nel nostro territorio si ergono le due chiese forse più care ai legnanesi.
Di San Ambrogio abbiamo già fatto cenno, è per noi contradaioli un «dogma». È il centro di culto con più storia; si dice persino che sotto l'originale cappella duecentesca trovino eterno riposo le spoglie dell'arcivescovo Leone da Perego.
Il Santuario Madonna delle Grazie trova le sue origini fra il XVII° e il XVIII° secolo, ha sempre rappresentato un punto di riferimento preciso per la religiosità legnanese. Oggi non più; ma come non ricordare le pareti attorno all'altare ricoperte da ex voto.

Quante giovani coppie legnanesi hanno ufficializzato il loro legame con il suggello religioso fra le mura di questo Santuario. Moltissime! Ecco spiegata l'affezione a volte nostalgica per questa chiesa che pare irraggiare devozione e beatitudine.
In un contesto territoriale di questo dipo il nostro maniero non poteva trovare migliore collocazione. Siamo nel cuore del «Burgu di maragasc» vicinissimi a San Ambrogio, occupiamo due sale in una casa datata attorno al 1859 e siamo orgogliosi della nostra «sala d'armi» dal grande soffitto a volta. In questa sala fra scudi e stendardi si nesce veramente a rivivere l'atmosfera del periodo della battaglia di Legnano.
Le vittorie non molte, sono quattro; ma una più entusiasmante dell'altra 1962 - 1968 - 1986 - 1988. Negli ultimi tre anni due vittorie, costumi completamente rifatti; se questo non è un ottimo curriculum...
Ci siamo definiti contrada aperta nel senso che interpretiamo il palio come festa popolare pertanto di tutti. In questo concetto i successi vengono equamente distribuiti fra tutti i componenti la contrada che sono parte attiva e motivante della stessa.
Potremmo sembrare ancora trasgressivi al «Dovere di cronaca» non citando l'attuale reggenza di contrada; ma dopo quanto detto al riguardo dello spirito che ci anima non potevamo che seguire questa impostazione.
Quello che riteniamo invece importante è l'assoluto attaccamento ai nostri colori sopra ogni spirito di parte.
La forte emozione che ci coglie quando sfilano i nostri vessilli, la dedizione totale è la nostra garanzia verso chi vorrà giudarci.

Noi di San Ambrogio

Immagini di una Sagra del '53

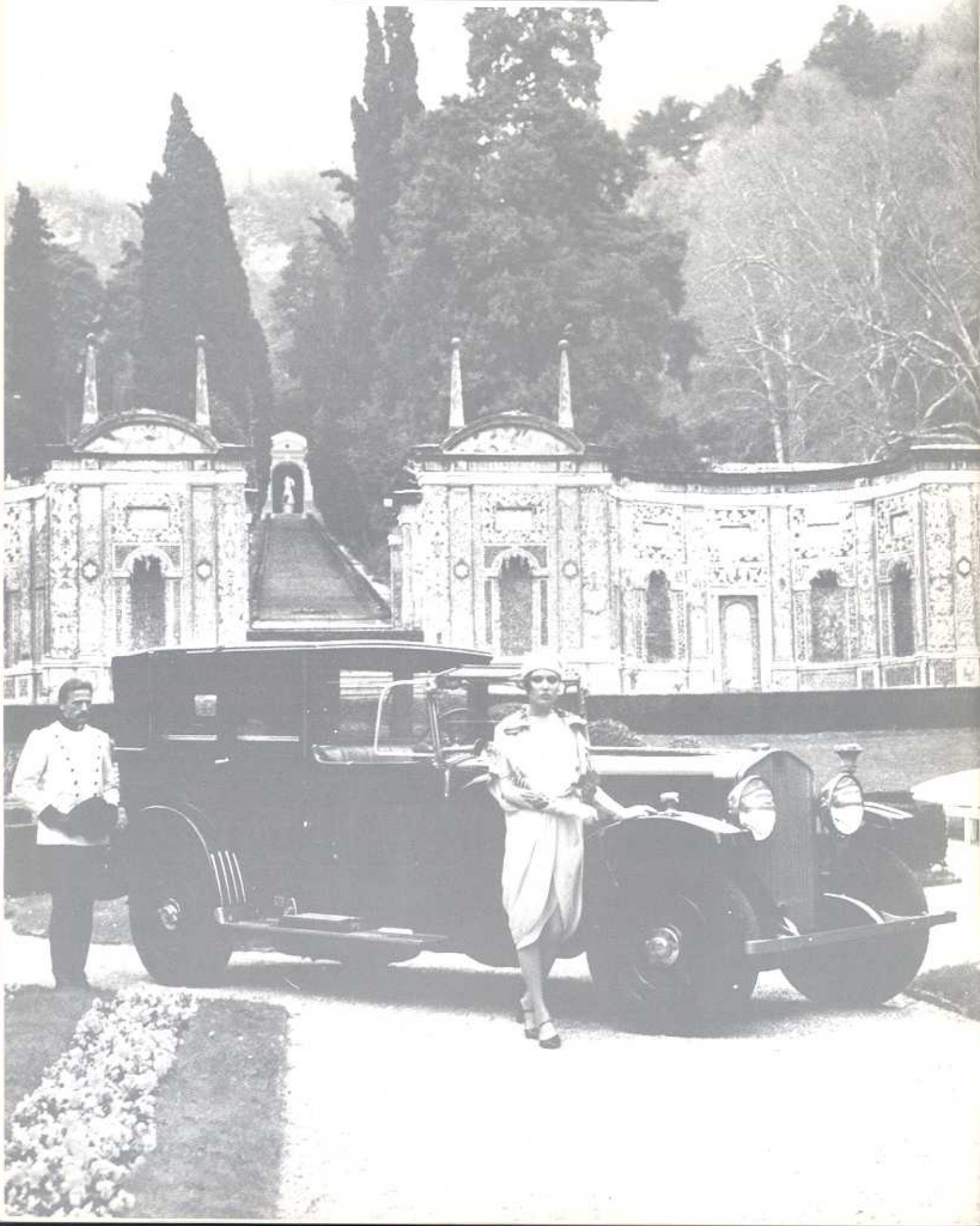
vendita auto e fuoristrada nuove e usate di tutte le marche - assistenza

automobili

Collegani

Varese s.r.l.
via Milano n° 2
21025 Legnano (MI)
C.F. e P.IVA 03848570154

Tel. 0331/546285-546287



Il palio

Per chi vive l'ansia del Palio non soltanto in questi giorni di vigilia, ma per un anno intero, il momento attuale è quello carico di maggior attesa e di trepidazione. Praticamente, già si immaginano i cavalli scalpitare al canape, i fantini tesi al massimo sforzo, le solite combine, il clima di grande emozione. In giro si dice che tutti i giochi siano fatti e che ogni contrada abbia fatto le sue scelte. Fantini e cavalli, insomma già scelti? Anche noi dovremmo rispondere in modo affermativo. In ogni caso, lasciateci pure un margine, anche minimo di dubbio. Sino all'ultimo non ci potrà mai essere certezza delle previsioni avanzate.

S. AMBROGIO
Ultimamente è la contrada più abbonata alla finale e spesso la vince anche. Inedita la coppia che verrà presentata in pista. Fantino, a sorpresa, sarà Francesco Ticci, detto Tredici, una delle migliori espressioni del palio senese.
Ticci, che si dice legato all'ambiente di Aceto, montera Rock Boy, un purosangue intero. In attesa di far «tredici», ricordiamo che S. Ambrogio ha vinto quattro volte, sempre in anni pari: 1962 - 1968 - 1986 - 1988.

S. ERASMO
La contrada del corvo si affida ad un fantino che da noi ha sempre fatto bene. Si tratta di Antonello Casula, detto Moretto. Proviene anch'egli da Siena (quello attuale sarà un palio di marca esclusivamente senese) e monterà Athala Cyntra, un baio di cinque anni. È lo stesso cavallo con il quale «Moretto» l'anno scorso si è classificato al secondo posto sempre con S. Erasmo. Il fantino, ricordiamo, ha già vinto a Legnano, nel 1986, con S. Ambrogio, mentre a Siena, con la Giraffa, si è imposto nel 1983. Ben nove le vittorie di S. Erasmo, ma l'ultima risale a ben tredici anni fa.

S. MARTINO
Massimo Alessandri, detto Bazino, difenderà i colori di S. Martino, a digiuno di vittorie dal 1967. Figlio di «Bazza» che, a Siena, è ricordato per sette prestigiosi successi, Alessandri ha corso diversi anni per La Flora. L'anno scorso è stato assente dalla nostra corsa. Montera Odino oppure Osaka. S. Martino, oltre alla vittoria del 1967, annovera un primo posto anche nel 1957.

LA FLORA
La «nonna» del palio si affiderà anche questa volta a Guido Tommasucci, detto Bonito da Silva, giovane fantino che a Siena è tenuto in enorme considerazione. Nella capitale del Palio, si ricorda ancora la sua incredibile vittoria nel 1987 con la Selva. «Bonito» (e alla Flora si spera davvero che questa sia la volta buona...) montera Grimilde. La Flora ha vinto due volte: nel 1938 e nel 1960.

S. BERNARDINO
Nuovo fantino per la contrada biancorossa che, sciolto l'abbinamento con Canapino, ha scelto Renato Gigliotti, vincitore l'anno scorso del palio di Abbiategrasso. Gigliotti debutta a Legnano ed ha la pensate eredità lasciatagli da Canapino, per dieci anni fantino della contrada con la quale vinse tre volte. «Sole Rosso», il cavallo che verrà montato da Gigliotti ha corso due volte a Siena. S. Bernardino ha vinto sette volte. L'ultimo successo risale al 1985.

S. DOMENICO
Al suo secondo anno con i colori bianco-verdi di S. Domenico, Massimo Coghe, detto «Massimino», montera Alma Keer, una saura di cinque anni al debutto in un Palio. Si tratta di una cavalla apprezzata nelle «regolari» e si ricorda anche un suo successo, a Pian delle Fornaci, nello scorso mese di marzo, in un Gran Premio di sei milioni. «Massimino» vanta una vittoria, a Siena, nel luglio 1988 con il Nicchio, ed un primo posto ad Asti, nel 1987, con la contrada S. Lazzaro.

S. MAGNO
Tra i grandi favoriti di quest'anno, S. Magno si affida a Maurizio Farnetani, detto Bucefalo, vincitore nell'agosto del 1988, a Siena, con l'Aquila. Quest'anno, Farnetani non potrà correre il palio senese perché qualificato. Oltre a questo successo, «Bucefalo» ha pure vinto l'anno scorso la corsa di Asti. Una saura di sei anni, Ven Jus Mailer, sarà la cavalla che calcherà la pista legnanese. Cinque le vittorie di S. Magno. L'ultima risale appena a due anni fa.

LEGNARELLO
Grande rivale di S. Magno, in particolare, almeno così si dice, sarà Salvatore Ladu, detto Cianchino, da diversi anni assente da Legnano (...è sposato con una nostra concittadina) e quindi particolarmente atteso.
Cianchino dovrà far a meno del cavallo preferito in un primo momento, Rowe King, perché infortunato, e correrà con Veronica Gambara.
Legnarello, sette vittorie, non vince dal 1983.

IL MOSSIERE
A guidare la mossa delle due batterie e della finale sarà ancora Ricci, un toscano per la quarta volta a Legnano.

TEMPO
Un minuto e venti secondi. Tanto dura, in media, la finale su cinque giri di pista. In realtà, questo tempo non sembra mai trascorrere e, specie per chi sta assaporando il gusto della vittoria, la corsa sembra non finir mai e durare minuti e minuti.

5° MEMORIAL «LUIGI FAVARI» - PROVACCIA -

Venerdì 26 MAGGIO - ore 21.00

Alla consueta gara ippica tra le contrade con fantini di riserva e/o fantini di origine locale, viene abbinata la 2ª edizione dei «Giochi delle contrade» aperti a ragazzi/e con età compresa tra gli 11 e i 14 anni. Si tratta di giochi ricreativi non agonistici. Le contrade potranno schierare dieci elementi. Alla fine risulterà vincitrice la contrada con il miglior punteggio acquisito nei cinque giochi previsti.

Provaccia anno 1987: Guido Burbin, fantino locale, festeggiato da contradaioli e reggenti di S. Domenico subito dopo la corsa vittoriosa.

Sironi

dal 1875

gioiellieri in Legnano

20025 Legnano (Mi) Corso Magenta, 1

☎ *0331/544.127 - 548.725*

«*Vintinovi da magg mila e cent'setante ses*»

Atenu... uservavu... da drè d'un untan...
curius i mè ögi guardevan i praà luntan...
gheva sul fini la guera in diversi cantun,
ma sù la riva da l'urona videvù slusiga spadi e sentvu rumur da bastun
un sunà da trumbi, surdu, sa sentiva,
e un gran vusà, incumbrensibal, d'oman! ...cumai vusavan!
Nitrenti, anca un trutà da cavai! Ai scumavan.

Negar, sul sfundu dul ciel seren e lùminus,
ul fantasma d'un cavalier al scapeva...
e un lungu lamentu sà senteva
oltar om, danaà, curevan furius.

In mes a tuti, chel umasc scùr
sùl caval negar cumè i scires,
al volta ül cu al sù e... a l'unur!
Scascaà dùl santu curagiù di legnanses!

'Na trumba sa sentiva... e 'na campana: –
ga vegn un caar tiraa da bo, su par la piana.
'na travi la fa da penun,
cunt'un gran stendardù biancu-rus e 'n gran crusun!

Guardu i ses bo – oh! Signur!
Sa vedi caa tiran ul caar cun sforsu e dulur!
Ma sa ch'in sota fadiga fin da Milan e da tant urt...
che du fra, in sul car, cunt un priur.

In gir al caar ghe oman, donn e suldaa vistii da tuti i culur
armaa da furchi, barii, bastun e spaduni,
giuvan e vegi, cunt'i sochi e i culzuni,
tuti ai vusan, curendu drè al nemis cun furur.

Paisan lumbardi, vilan e sciur,
Stavolta insema par necesità da vita giusta,
ga len metuu tuta!... E cun unur,
a moti ul «Barbarusa»... a la frusta!

Dopu sta vituriusa guera,
l'Italia l'ha cuminciara a ves 'na sula tera
e da ades ul nostar burgù da Legnan
al sara sempar benvistu e in dùl cor da tuti i Italian!

Un legnanes nasù in dù l'an dul Signur
1127
(Tris-tris-trisavul dul gran priur)
(da 'a cuntraa San Magn)

29 MAGGIO 1976

Attento... osservavo... dietro ad un
[ontano
con curiosità i miei occhi guardavano i prati
[lontano
La battaglia era al termine in alcune zone
ma sulla riva dell'Olona si notava bagliori
[di spade e si udivan rumori di bastoni.

E, un suono sordo di trombe si sentiva,
un vociar, incomprensibile, di uomini!
[Come gridavano!
E un gran trotto di cavalli,... Nitrivano e
[schiumavano!

Nero, sullo sfondo del cielo sereno e terso
l'ombra d'un cavaliere fuggiva,
lunghi lamenti si udivano,
altri uomini, dannati, correvano con furia.

In mezzo a tutti, quell'uomo scuro,
sulla cavalcatura nera come ciliegie,
porge il sedere al sole e... all'onore,
scacciato dal benedetto coraggio dei
[milanesi!

Odo una tromba, e una campana
Sta salendo dalla pianura un carro tirato
[da buoi.
Una trave fa da pennone
portante uno stendardo bianco-rosso e una
[gran croce!

Osservo i sei buoi! Oh! Dio Signore!
Si nota che trainano il pesante carro con
[sforzo e patimento!
Son convinto che fascano da tante ore.
Ci sono due Frati, sul carro, ed un Priore.

D'intorno ci sono uomini, donne e soldati
[con abiti diversi
armati di forche, badili, bastoni e spade:
giovani ed anziani con gonne e pantaloni,
tutti gridano, rincorrono il nemico con
[furore!

Cittadini lombardi, villici, indigenti e ricchi
ora uniti per una giusta causa
impegnano tutta la volontà... e con onore,
a mettere il Barbarossa alla... frusta!

Da questa battaglia vittoriosa
l'Italia inizierà ad essere una «terra unita»
e da ora, il nostro borgo di Legnano
sarà sempre benvoluto e nel cuore di ogni
[italiano!

Un legnanese nato nell'anno del Signore
1176
(tris-tris-trisavolo del Gran Priore)
(della Contrada San Magno)

ampia esposizione al pubblico
le finestre
sul futuro.
GORLINI
REMO
s.r.l.
VEL
Div. PVC
Div. LEGNO
Tel. 0331·593.000 r.a.
Legnano (Mi) via Ronchi, 74
Porte e finestre... per chiudere in bellezza!
Rosaba
concessionaria
KOMAREK
concessionaria
TRE - PIU
concessionaria
Roto
concessionaria
concessionaria
euronorm
concessionaria

CALZATURE

GRANCASA

GRANDI MAGAZZINI PER LA CASA

HI-FI . TV COLOR . ELETTRODOMESTICI . FAI DA TE . CAMERE
CAMERETTE . SOGGIORNI . SALOTTI . CUCINE . FIORI E PIANTE
CASALINGHI . ARREDO BAGNO . MOBILI . TAPPETI . LAMPADARI . TELERIA
RETI . MATERASSI . PRIMA INFANZIA . GIOCATTOLI . AUTOACCESSORI

GRANCASA LEGNANO - Via Carlo Jucker 1/3
GRANCASA S. GIULIANO - Via Leone Tolstoi 85
Orari 9.15/12.30 - 15/19.30 - Chiuso lunedì mattina

ABBIGLIAMENTO

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
FONDATA NEL 1828

AGENZIA PRINCIPALE DI LEGNANO
AGENTE CAPO PROCURATORE: MARCO MINESI
PIAZZA CARROCCIO, 10 - TEL. 0331 / 598.555

ASSICURATRICE UFFICIALE «SAGRA DEL CARROCCIO» 1989